Fuori dal passato

Un uomo che volteggiava con una fisarmonica, spremendo dal suo Steinway portatile tutto quel che poteva dare.

Mio padre col dito puntato contro la tv: – Quello lí non vale niente. È un imboscato.

L'uomo della fisarmonica in un film di serie Z, avvinghiato alla bionda della réclame dei pneumatici Mark C. Bloome.

Sono ricordi per metà sepolti che mi parlano. La loro origine è sempre la stessa: Los Angeles, la mia città, negli anni Cinquanta. Per lo piú sono solo brevi lampi sinaptici, subito scartati dalla mente. Alcuni si trasformano in racconti: intuisco il loro potenziale drammatico e li sfrutto nei miei romanzi, da ricordo a merce di contrabbando in un secondo netto.

Memoria: punto di collisione fra i ricordi personali e la storia.

Memoria: fusione simbiotica fra *allora* e *adesso*. Per me, motorino di avviamento di lancinanti curiosità.

L'uomo della fisarmonica si chiama Dick Contino.

«Imboscato» è un'accusa che non regge: ha prestato servizio con onore durante la guerra in Corea.

Il film di serie Z è *Daddy-O*, un polpettone musical/automobilistico/sentimentale.

Il ricordo è contestuale: la giustapposizione di eventi importanti e vividi dettagli.

Nel giugno del 1958 mia madre fu assassinata. L'omicidio rimase insoluto: io andai a vivere con mio padre. Vidi Dick Contino gorgheggiare *Bumble Boogie* alla tv, presi nota dell'opinione di mio padre su di lui e vidi per caso *Daddy-O* all'Admiral Theatre un anno dopo, o giú di lí. Le sinapsi scattarono, crepitarono, schioccarono: un ricordo si formò e fu collocato nel suo contesto. La prospettiva storica era cupa: le donne venivano strangolate e restavano invendicate per l'eternità.

A quell'epoca avevo rispettivamente dieci e undici anni; gli istinti letterari allo stato nascente fermentavano dentro di me. La mia curiosità si focalizzava sul crimine: volevo conoscere il perché nascosto dietro eventi infernali. Col passare del tempo, i misfatti contemporanei mi lasciarono freddo: i sanguinari anni Sessanta e Settanta passarono in un lampo. La mia fantasia zoomava all'indietro verso il decennio che li aveva preceduti, accompagnata da una colonna sonora d'epoca: vecchi successi popolari, Dick Contino che strapazzava la fisarmonica all'Ed Sullivan Show.

Nel 1965 mi espulsero dalla scuola superiore e mi arruolai nell'esercito. Tutto mi faceva morire di paura, nell'esercito: simulai un esaurimento nervoso e strappai un congedo come inabile.

Nel 1980 scrissi *Clandestino*, un resoconto dell'omicidio di mia madre appena mascherato e alterato cronologicamente. Il romanzo è ambientato nel 1951; l'eroe è un giovane poliziotto, renitente alla leva, la cui vita viene sconvolta dalla «grande paura rossa».

Nel 1987 scrissi *Il grande nulla*. Ambientato nel 1950, il libro è la storia di un pogrom anticomunista contro l'industria dello spettacolo.

Nel 1990 scrissi *White Jazz*. Una delle sottotrame principali descrive un film di serie Z girato negli stessi esterni di *Daddy-O*, in Griffith Park.

Jung ha scritto: «Ciò che non viene portato al livello della coscienza ci si ripresenta sotto forma di fato».

Avrei dovuto prevedere molto tempo fa il ritorno di Dick Contino.

Non l'ho fatto. È intervenuto il fato, sotto forma di una fotografia e una videocassetta.

La foto me l'ha mandata un amico. Pensate: sono io, a dieci anni, il 22 giugno 1958. La scattò un fotografo di Los Angeles cinque minuti dopo che un detective della polizia mi aveva detto che mia madre era stata assassinata. Sono in preda a un lieve shock: ho gli occhi spalancati, ma il mio sguardo è assente. Ho la patta a mezz'asta; le mani sembrano scosse da un tremito. La giornata era torrida: il Brylcream che mi si sta liquefacendo sui capelli riflette il lampo del flash.

La foto mi tenne inchiodato; la sua forza trascendeva i miei numerosi tentativi di sfruttare il passato per vendere libri. Rimasi folgorato da una verità implicita: il mio lutto, persino in quel momento, era ambiguo. Sto già calcolando i vantaggi potenziali, riordinando i piani, mentre gli uomini intorno a me rendono omaggio con solennità al dolore percepito in un bambino.

Feci incorniciare la fotografia, e passavo molto tempo a guardarla. Accensione: i ricordi della fine degli anni Cinquanta ridestati. Vidi *Daddy-O* nell'elenco di un catalogo di video e lo ordinai. Arrivò una settimana dopo; lo infilai subito nel lettore di cassette.

Zooooom a tutto gas…